



IL REGNO DELLE ULTIME POSSIBILITA' – STEVE YARBROUGH

Mentre scrivo queste poche righe, *Il regno delle ultime possibilità* è l'unico romanzo disponibile in Italia di Steve Yarbrough, autore del Mississippi come William Faulkner, Eudora Welty, John Grisham. Grazie a Nutrimenti, casa editrice da sempre attenta ai fenomeni letterari americani meno reclamizzati dai media, ho avuto modo di conoscere ed apprezzare il talento di questo scrittore, del quale, confesso, sapevo poco o quasi nulla. Comincerò dalla fine: Yarbrough scrive meravigliosamente e merita la stessa considerazione di altri autori della sua generazione più popolari e blasonati di lui: Franzen, Lethem, Chabon, Egan, Saunders, Eugenides, McInerney, Everett... *Il regno delle ultime possibilità* è un romanzo dalla struttura solida, che contiene molti dei topoi della narrativa americana: il viaggio, il vissuto familiare, i fallimenti professionali, la crisi economica, la provincia con i suoi riti omologanti, la sua quiete apparente. Kristin e Cal sono una coppia di cinquantenni che dalla California trasloca nel Massachusetts. Lui è un musicista disoccupato, lei la docente di un'università prestigiosa costretta dalla recessione a trasferirsi in un college statale poco distante da Boston. Kristin conosce Matt, il suo vicino di casa, molto più giovane di lei, e se ne innamora. Matt è un ex librario, anche lui come gli altri due protagonisti del racconto ha alle spalle un matrimonio e un lavoro finiti male. Oggi si guadagna da vivere in una gastronomia italiana ma la passione per la letteratura non l'ha mai abbandonato, tanto che a suggellare la relazione con Kristin sarà proprio un libro: *Le braci* di Sandór Márai, uno dei tanti che fanno capolino nel romanzo. Tra una pagina e l'altra, infatti, Yarbrough semina citazioni di altri scrittori, e nella parte centrale della storia fa addirittura rivivere Richard Yates e lo fa incontrare con Matt. Ebbene sì: *Il regno delle ultime possibilità* è anche un generoso tributo alla grande letteratura. La relazione extraconiugale di Kristin occupa buona parte della trama; la descrizione a due voci che ne fa Yarbrough non è mai banale o scontata. I due amanti si studiano, sono trattenuti, sì trattenuti: c'è qualcosa che impedisce loro di vivere appieno il sentimento che li ha colti improvvisamente quella sera in cui Matt si era adoperato per liberare la cantina allagata dei suoi nuovi vicini. Il silenzio, lo sguardo, l'abbraccio. Kristin "aveva perso l'uomo che amava e ne aveva sposato un altro per qualcosa di meno dell'amore", ma è abbastanza per mandare all'aria il suo attuale matrimonio? "Ognuno dei due avrebbe usato l'altro per un po' di tempo, per placare qualche bisogno insoddisfatto". *Il regno delle ultime possibilità* è un romanzo tenero e doloroso, una storia d'amore e di solitudini nella quale ciascuno può ritrovare una parte di sé, riconoscersi. Yarbrough sa raccontare la quotidianità alla maniera di Carver e di altri grandi autori di quella tradizione. Il detto e il non detto si alternano in una narrazione sempre limpida, mai vischiosa. La sua lingua è scarna ma melodiosa, calda e poetica come solo il Sud sa regalarci.